



## Roma: Dal Borghetto di Prato Falcone al Foro Italico Nascita ed evoluzione della città dello sport mussoliniana

(cod. 0051)



**Categoria:** Passeggiata a piedi

**Partenza:**

Ponte della Musica

**Coordinate partenza:**

41.856667°, 12.510278°

**Arrivo:**

Ponte della Musica

**Coordinate arrivo:**

41.856667°, 12.510278°

**Lunghezza totale (km):**

circa 4 km

**Tempo di percorrenza:** 2,5

ore

**Autori roadbook:** Chiara

Morabito

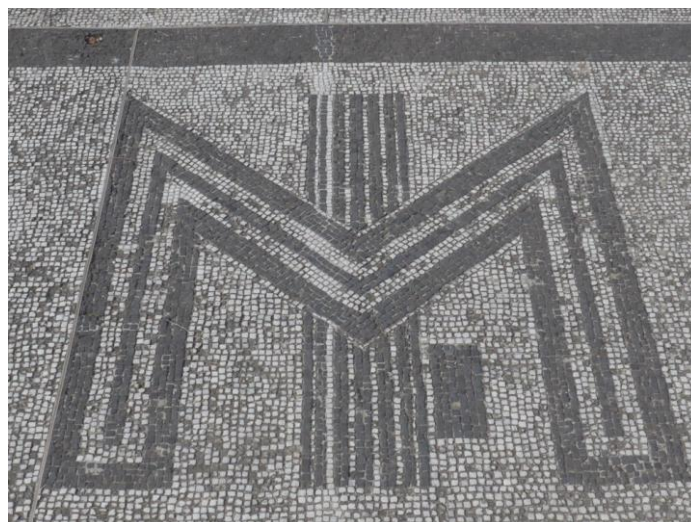


Le risorse digitali collegate sono scaricabili gratuitamente dall'Apple Store, scaricando la App APPasseggio.

Realizzato durante gli anni '30 su progetti di Enrico Del Debbio e Luigi Walter Moretti (coadiuvati da una folta schiera di scultori, mosaicisti, decoratori in genere) il Foro Mussolini, ribattezzato Foro Italico dall'agosto 1943, immediatamente dopo la caduta del Fascismo, è il vasto complesso sportivo voluto dal Duce e destinato in origine alla sola preparazione degli insegnanti membri dell'Opera Nazionale Balilla. In breve, tuttavia, il progetto del Foro assunse i caratteri di una vera e propria città dello sport, in cui la salute fisica (quasi in forma di vero e proprio culto del corpo) e l'educazione morale si fondevano in una mirabile sintesi, finalizzata di fatto all'indottrinamento secondo i valori della cultura fascista.

L'Accademia fascista di educazione fisica, l'obelisco marmoreo, i grandi Stadio dei Cipressi e Stadio delle Statue, la Casa delle Armi, sono solo alcuni degli edifici e dei monumenti che oggi, raggiunta la debita distanza storica, sono considerati a ragione fra i maggiori esempi di architettura razionalista in Italia.

La storia del Foro Italico prosegue anche dopo il Ventennio e dopo la fine della seconda guerra mondiale: a partire dal 1950, infatti, nuovi interventi coinvolgono il vero e proprio tessuto urbanistico che informa questa città dello sport, in vista delle Olimpiadi che nel 1960 vedranno protagonisti proprio questi spazi.



© Associazione culturale GoTellGo, 2014

<http://www.appasseggio.it>

[appasseggio@gmail.com](mailto:appasseggio@gmail.com)



Gli utenti sono autorizzati a prendere visione e scaricare questo roadbook a solo uso personale e a fini non commerciali.

### Per approfondire

#### In biblioteca

D. Manacorda, R. Tamassia, *Il piccone del regime*, Roma 1985






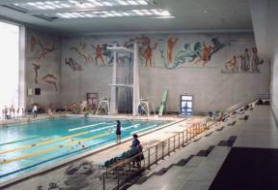

Comitato dei Monumenti Moderni, *Il Foro Italico*, Roma 1990

V. Vidotto, *I luoghi del fascismo a Roma*, in «Dimensioni e problemi della ricerca storica», n. 2/2005






L. Masia, D. Matteoni, P. Mei, *Il Parco del Foro italico. La storia, lo sport, i progetti*, Cinisello Balsamo: Silvana Editoriale, 2007.








M. Piacentini, *Il Foro Mussolini in Roma*, «Architettura», 1933, febbraio, p. 65-74.

M.G. D'Amelio, *L'obelisco marmoreo del Foro Italico a Roma. Storia, immagini e note tecniche*, Roma: Palombi, 2009

<b>Tra via di Prato Falcone e vicolo di Prato Falcone</b>		
1		<b>Borghetto di Prato Falcone.</b> Il piccolo complesso edilizio nasce alla fine degli anni Venti, probabilmente per volontà di Edda Ciano Mussolini, che ne era la proprietaria; l'incarico edilizio fu affidato alla potente impresa di costruzioni <i>Immobiliare</i> . Nel giro di poco tempo, tuttavia, l'insediamento perse il piacevole carattere di elegante "città-giardino", ed accolse le famiglie di sfollati romani, vittime dei bombardamenti. (cod. 00987)
<b>Lungotevere Maresciallo Cadorna</b>		
2		<b>Casa delle Armi o Palestra di scherma</b> La Casa delle Armi, realizzata fra 1933 e 1936 da Luigi Walter Moretti in un'area presso cui in origine era prevista la costruzione della "Casa del Balilla Sperimentale", è un vero e proprio capolavoro dell'architettura razionalista italiana. La Casa è costituita da due parallelepipedi disposti a "L" e connessi da un corridoio aperto, a mo' di passerella: il primo dei due blocchi ospitava in origine la Biblioteca, oggi è sede degli uffici del CONI; l'altro era appunto la Sala d'Armi, cioè la palestra di scherma, oggi occasionalmente sede di mostre. A partire dagli anni '80 la Casa, da tempo dismessa da palestra, è stata utilizzata a lungo come "aula bunker" giudiziaria. (cod. 00988)
<b>Viale delle Olimpiadi 61</b>		
3		<b>Ex Foresteria Sud, ex Ostello della gioventù</b> I primi progetti risalgono al 1930 e sono firmati da Enrico Del Debbio (coinvolto poi anche nelle modifiche del 1960, in collaborazione con P.M. Lugli). La cosiddetta "Foresteria Sud" nasce per ospitare gli atleti, destinazione d'uso che manterrà anche nei decenni dopo, quando diverrà la Casa internazionale dello studente, meglio noto come Ostello della Gioventù, destinato per decenni a rimanere l'unico di Roma, e per essere poi chiuso nel 2008. La struttura è oggi in gran parte in stato di abbandono, in attesa di un recupero. (cod. 00989)
<b>Tra viale delle Olimpiadi e viale dei Gladiatori</b>		
4		<b>Stadio centrale del tennis</b> Lo Stadio fu progettato a partire dal 1933 dall'architetto piemontese Costantino Costantini, e decorato da sculture di Eugenio Baroni. L'antica struttura è oggi affiancata dal nuovo <i>Stadio centrale del tennis</i> , inaugurato nell'aprile del 2010 e intitolato a Nicola Pietrangeli. (cod. 00990)  Foto: da <a href="http://www.spaziotennis.com">www.spaziotennis.com</a>
<b>Lungotevere Maresciallo Cadorna</b>		
5		<b>Stadio olimpionico del nuoto</b> La realizzazione dello stadio appartiene alla seconda fase urbanistica del Foro, quella del dopoguerra (1956). Gli architetti Enrico Del Debbio e Annibale Vitellozzi firmano la progettazione di questo complesso, dotato di piscine per le gare, per i tuffi, per i corsi di nuoto. Nel settembre del 1994 vi si svolge la VII edizione dei Campionati mondiali di nuoto (cod. 00991)
<b>Tra via Leopoldo Franchetti e piazza Lauro de Bosis</b>		
6		<b>Palazzo delle Terme</b> Include l'Accademia di Musica, le Piscine coperte e la Palestra del Duce. L'architetto Costantino Costantini progettò l'edificio (1935-37), collocandolo alla sinistra del monolite, in posizione simmetrica rispetto all'Accademia di Educazione fisica di Del Debbio. Entrando nell'edificio si ha un primo, magniloquente impatto con la luminosa Piscina coperta, decorata dai mosaici pavimentali di Giuseppe Rosso, e da quelli parietali di Angelo Canevari. Al primo piano stanno una piscina pensile per bambini, e la famosa Palestra del Duce, di Luigi Moretti (1936). (cod. 00993)
<b>Piazza Lauro de Bosis 6</b>		
7		<b>Università degli studi di Roma "Foro Italico"</b> I vari edifici del Foro Italico ospitano, fra l'altro, i corsi dell'Università degli Studi di Roma "Foro Italico" (le aule sono distribuite in diversi palazzi). L'ateneo è l'unico in Italia, e uno dei pochissimi in Europa, a essere interamente dedicato all'attività motoria e allo sport. Le radici di tale istituzione vanno ricercate nelle varie scuole fasciste di educazione ginnico-sportiva inaugurate durante il Ventennio, sia maschili (Roma, 1929) che femminili (Orvieto, 1932). Nel 1952 l'Accademia fascista di Educazione fisica diventa ISEF-Istituto Statale Di Educazione Fisica, e nel 1998 cambia infine in IUSM-Istituto Universitario di Scienze Motorie. (cod. 00992)



<b>Piazzale dell'Impero</b>		
<b>8</b>		<p><b>Monolite</b></p> <p>All'ingresso del Foro si innalza il monolite dedicato a Mussolini. L'obelisco, tagliato nel 1928 dalla cava di marmo di Carbonera nelle Alpi Apuane, è un unico blocco di 17 metri (compreso il dado basamentale, il monumento raggiunge l'altezza di 31,60 metri), sormontato da un <i>pyramidion</i> in bronzo laminato d'oro. L'imponente blocco fu trasportato a Roma per terra, per mare e per fiume fra grandi celebrazioni dal tono trionfalistico, che assunsero all'epoca il tono dell'epopea nazionale. Disegnato da Costantino Costantini (uno degli architetti coinvolti nella realizzazione del Foro Mussolini nel suo complesso), fu inaugurato il 4 novembre 1932. (cod. 00994)</p>
<b>Viale del Foro Italico</b>		
<b>9</b>		<p><b>Piazzale dell'Impero</b></p> <p>L'area fu sistemata nel 1936 su progetto di Luigi W. Moretti. Lungo il viale ben 22 parallelepipedi marmorei a sezione rettangolare, 11 per lato, recano incise le gesta del regime fascista scandendo (a partire dal primo pilastro sulla sinistra) le tappe della storia d'Italia dal 1915 (la Grande Guerra) al 1936 (la conquista d'Etiopia), in un percorso celebrativo delle imprese belliche nazionali e del regime che raggiunge l'apoteosi con la più clamorosa delle conquiste coloniali, appunto quella dell'Etiopia nel '36. Altre due coppie di pilastri posti alle estremità del viale e perpendicolari agli altri chiudono le due schiere commemorative. Al centro del viale la piattaforma marmorea lunga 88 m, sopraelevata di tre gradini, era destinata ad accogliere le autorità durante le manifestazioni, a mo' di podio. Accanto alla celebrazione storica sta la glorificazione dei valori sportivi illustrata dal tappeto musivo che lastrica il viale. I mosaici furono ideati, tra gli altri, da artisti del calibro di Gino Severini, Angelo Canevari, Achille Capizzano e Giulio Rosso, e realizzati dalla scuola dei mosaicisti del Friuli (fondata nel 1922 a Spilimbergo, PN), coadiuvati da 300 allievi dell'Accademia di Educazione Fisica, fra 1934 e 1938. (cod. 00995)</p>
<b>Viale della Fontana</b>		
<b>10</b>		<p><b>Fontana della Sfera</b></p> <p>Nel 1933 gli architetti romani Mario Paniconi e Giulio Pediconi collocano al centro di un piazzale rotondo, e in asse con l'obelisco, la grande sfera marmorea monolitica (3 metri di diametro, 42 tonnellate di peso), posta sopra un blocco marmoreo squadrato a sua volta collocato al centro di una vasca circolare. Un anello più ampio, che cinge la base su cui poggia la sfera, presenta la pavimentazione musiva a figure nere su fondo bianco (disegno di Giulio Rosso). (cod. 00996)</p>
<b>Piazzale del Foro Italico</b>		
<b>11</b>		<p><b>Ex Stadio dei Cipressi, oggi Stadio Olimpico</b></p> <p>Lo "Stadio dei Cipressi" viene realizzato negli anni '30 su progetti di Enrico Del Debbio, Luigi Walter Moretti, Angelo Frisa e Arrigo Pintonello (succedutisi nel corso di un quinquennio). Durante la seconda fase della storia urbanistica del Foro, già a partire dal 1950 in vista dell'assegnazione della sede per le Olimpiadi del 1960, viene progettata una ristrutturazione dello Stadio (Carlo Roccatelli, Cesare Valle, Annibale Vitellozzi), denominato poi "dei Centomila" o "Olimpico": l'inaugurazione ufficiale avviene nel 1953, con la partita di calcio Italia-Ungheria. Fra 1984 e 1987 si realizzano nuovi interventi (in preparazione dei campionati mondiali di calcio del 1990, ing. Paolo Teresi e studio Zucker), che demoliscono pressoché completamente la struttura originaria. Elemento distintivo del nuovo stadio sarà la tensostruttura che ancora oggi lo caratterizza. Attualmente il numero dei posti disponibili a sedere è di 85.000. (cod. 00997)</p>
<b>Viale dello Stadio dei Marmi</b>		
<b>12</b>		<p><b>Stadio dei Marmi</b></p> <p>Lo "Stadio delle Statue", subito ribattezzato "Stadio dei marmi" fu progettato da Enrico Del Debbio quale logica continuazione della prospiciente Accademia fascista di Educazione fisica: l'Accademia era il luogo dello studio teorico e lo Stadio quello dell'applicazione pratica di quanto appena appreso. Lo Stadio è completamente interrato: tutta l'area del Foro, infatti, fu innalzata gettando almeno due milioni di metri cubi di materiali (fra terra e detriti) risultanti dagli sventramenti operati all'epoca nel centro città. La quota artificiale supera di cinque metri il livello naturale del terreno. Nel 2014 è stato intitolato a Pietro Mennea. (cod. 00998)</p>
<b>Piazza Lauro De Bosis 15</b>		
<b>13</b>		<p><b>Accademia fascista di Educazione fisica, oggi Palazzo del Coni</b></p> <p>L'Accademia è opera dell'architetto Enrico Del Debbio, ed è costituita da due corpi di fabbrica di uguali dimensioni e struttura, uniti da un cavalcavia; per via della forma assunta dalla planimetria l'edificio è detto anche Palazzo "H". Nel cavalcavia si trova l'Aula Magna, ricca di decorazioni parietali. Elementi decorativi esterni sono timpani spezzati, nicchie, colonne, modanature, elementi in travertino che spiccano sul rosso scuro dell'intonaco. (cod. 00999)</p>

<b>Piazzale della Farnesina 1</b>		
<b>14</b>		<b>Palazzo del Littorio, oggi sede del Ministero degli Affari esteri</b> Il gruppo di architetti composto da Enrico Del Debbio, Arnaldo Foschini e Vittorio Ballio Morpurgo nel 1938 vinse il concorso per l'edificazione dell'area: contrariamente a quanto previsto sino ad allora, essi non vollero destinare l'area alla realizzazione del previsto "Arengo della Nazione" (un enorme piazzale destinato alle adunate di massa), e proposero piuttosto la costruzione del "Palazzo del Littorio", inizialmente sede del Partito Nazionale Fascista, poi dal 1959 sede del Ministero degli Esteri. (cod. 01000)
<b>Piazzale della Farnesina</b>		
<b>15</b>		<b>Sfera grande</b> In analogia con la Sfera marmorea del Foro Mussolini, sul piazzale di ingresso del Ministero sta la Sfera di Arnaldo Pomodoro, realizzata negli anni 1966-1967. (cod. 01001)
<b>Via Maresciallo Caviglia 29</b>		
<b>16</b>		<b>Stadio della Farnesina</b> L'area su cui sorge il campo, come del resto tutta l'area del Foro Italo nel suo complesso, era spesso inondata dalle acque del Tevere, in occasione di straripamenti anche non disastrosi. I lavori di bonifica ebbero inizio già a partire dagli anni '10, e l'area fu a lungo utilizzata come campo di allenamento dalla squadra calcistica della Lazio. Oggi è un campo di atletica leggera. (cod. 01006)
<b>Lungotevere Maresciallo Diaz</b>		
<b>17</b>		<b>Ex Foresteria nord</b> Sulla facciata è visibile ciò che resta del <i>Sacrario dei Martiri fascisti</i> , costruito su progetto di Luigi Walter Moretti e Costantino Costantini (1941). All'interno della Foresteria si trova la biblioteca della Scuola Nazionale dell'Amministrazione (della Presidenza del Consiglio dei Ministri). (cod. 01002)
<b>Tra piazza Lauro De Bosis e Lungotevere Flaminio</b>		
<b>18</b>		<b>Ponte Duca d'Aosta</b> Il ponte, progettato da Vincenzo Fasolo, fu costruito fra 1939 e 1942. L'arcata centrale conta 100 metri di ampiezza, sui 222 totali raggiunti con le due minori laterali. Il ponte collega il quartiere Flaminio con il Foro Italo. (cod. 01003)
<b>Via Capoprati, accanto alla pista ciclabile</b>		
<b>19</b>		<b>Parco fluviale di Capoprati</b> L'area è gestita da anni da <i>Legambiente</i> . Nell'area del parco si trovano un parco giochi, una officina per riparare biciclette, e un centro per anziani. (cod. 01004)
<b>Tra Lungotevere Maresciallo Cadorna e Lungotevere Flaminio</b>		
<b>20</b>		<b>Ponte della Musica</b> I piani urbanistici di inizio '900, che riguardavano l'area del Lungotevere Flaminio, già prevedevano la realizzazione di un ponte che, partendo da piazza Gentile da Fabriano, potesse collegare le due sponde del Tevere. Il ponte è stato finalmente costruito fra 2008 e 2011, e dal 2013 dedicato ad Armando Trovajoli (il musicista autore di notissime colonne sonore per Scola, Risi, altri, deceduto appunto nello stesso anno). Il ponte è lungo 190 metri e largo dai 14 ai 22. Due archi ribassati, inclinati verso l'esterno, a mo' di ali spiegate, sono l'elemento che più caratterizza la struttura. Oggi essa è percorribile solo a piedi o in bicicletta. Il progetto, elaborato presso lo studio di fama internazionale Buro Happold, è stato redatto dall'ingegner Davood Liaghat. (cod. 01005)